



Incontro formazione Lavanda

Organizzazione incontro

- **Origine, diffusione e importanza economica**
- **Caratteri morfologici**
- **Esigenze e adattamento ambientale**
- **Tecnica colturale**
- **Raccolta, conservazione e trasformazione**
- **Mercato**
- **Scelta varietale**

Lavanda

Lavandula angustifolia Miller = *L. officinalis* Chaix = *L. vera* DC

Il nome del genere deriva dal verbo latino lavare, in allusione all'usanza greca e romana di impiegare l'essenza della pianta per profumare l'acqua delle terme e la biancheria

Pianta diffusa in tutta la penisola italiana

è rustica in tutta l'area mediterranea e sub-mediterranea

in molti luoghi si è spontaneizzata
non è possibile riconoscere il suo areale originario

Sin dall'antichità è ampiamente coltivata per l'essenza profumata

Diffusione

Nel mondo:

Francia, Russia, Inghilterra, Bulgaria, Ungheria e Spagna

Italia:

170 ha, pressoché tutti biologici

Piemonte

Liguria*

Emilia Romagna

Toscana*

Umbria*

***vivaismo**

In Italia presenti 5 specie spontaneamente:

I. angustifolia

Alitudini superiori 500 m

Ambienti secchi e calcarei

Naturalizzata in ambienti montani e submontani

Fioritura: giugno-luglio

I. latifolia

Altitudini inferiori 500 m (può arrivare ai 1000 m)

Sensibile freddo

Forte odore canforato

Fioritura: giugno-agosto

I. stoechas

Brattee violacee

Alitudini molto basse

Sensibile freddo

Fioritura: maggio-giugno

I. dentata

Foglie pennato-dentate

Profumo simile rosmarino

Ornamentale

I. multifida

Lavandino

I. hybrida Rev. (*I. angustifolia* x *I. latifolia*)

Maggiore sviluppo vegetativo

Steli fioriferi più numerosi e lunghi

Pierre (Piero) Grosso

Goult 1970

Botanica

Famiglia *Lamiaceae* genere *Lavandula*

Cespuglio base legnosa di colore bruno priva di foglie, dalla quale si sviluppano numerosi fusti erbacei

La pianta può raggiungere 120 cm

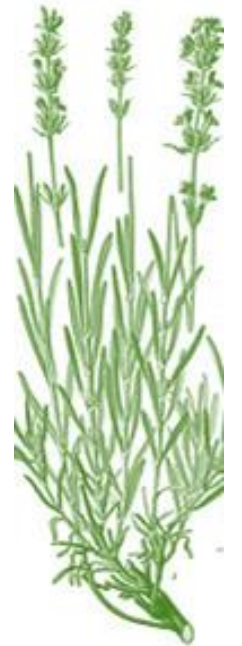
Caratteristico colore grigio, è tomentosa

Aromatica: profumo molto gradevole

Apparato radicale

radice principale legnosa, contorta

radici secondarie struttura fascicolata, strati superficiali



Fusto

- Eretti
- Legnosi
- Ramificati

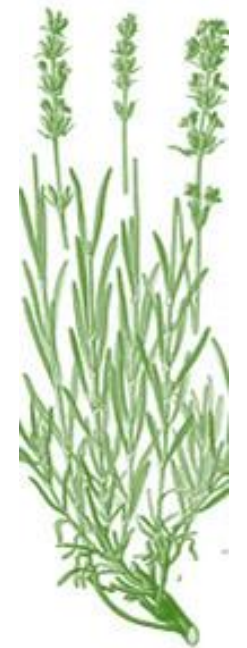
- Rami giovani erbacei
- Pubescenti
- Sezione quadrangolare



Foglie

- Opposte
- Lanceolato-lineari
- Revolute sul bordo
- Ristrette in un apice acuto

Entrambe le pagine sono bianco-tomentose;
quella inferiore è molto ghiandola



Nei giovani germogli le foglie si presentano poco pubescenti, piane, di colore verde

Fiori

L'infiorescenza della lavanda è una lunga spiga (3-8 cm)

al termine del fusto o, più raramente, inserita lateralmente all'ascella delle ultime foglie

I fiori (6-12) sono riuniti in verticilli e insieme costituiscono la spiga

Calice tubulare e tomentoso

Corolla purpurea-violacea

Labbro superiore bilobato

Labbro inferiore suddiviso in tre sottili lobi

La fioritura è osservabile dal mese di giugno e si protrae sino al mese di agosto

Frutto

quattro acheni allungati

colore bruno lucente

posti alla base del calice



Esigenze termiche

Eliofila

Esposizione sud

resiste bene al freddo (sino a -20°C) riposo vegetativo

Attenzione gelate tardive

Importante la scelta varietale!

Esigenze idriche

400 – 600 mm annui di pioggia (autunno e primavera)
sopporta bene precipitazioni di 1000 mm

Gli interventi irrigui sono limitati alle annate particolarmente siccitose

Generalmente non sono necessarie irrigazioni

Irrigazione al trapianto!!!

Esigenze pedologiche

La lavanda è una coltura rustica

Predilige suoli profondi, asciutti e calcarei

NO ACIDI e NO RISTAGNO IDRICO

**Può essere una coltura importante per la valorizzazione dei terreni di collina e
media montagna**

Preparazione del lavandeto

lavorazione principale (aratura)

seguita da una lavorazione complementare, una fresatura

La coltura è pluriennale!!!

strato di 10-15 cm soffice e fine (superficiale)

strato sottostante ben assestato

Concimazione

Concimazione organica (letame)

(Fondo) con l'apporto di 30-40 t/ha di letame maturo

Concimazione minerale

(Fondo) 50-100 kg/ha N; P₂O₅ e K₂O

In copertura è consigliato apportare 50-70 kg/ha di azoto e potassio

ATTENZIONE: varietà che tendono a produrre molto fogliame ridurre azoto

Potassio favorisce fioritura

Ai fini della concimazione sono da tener presente le colture precedenti

Prato polifita

Vigneto

Impianto

L'impianto del lavandeto può essere eseguito mediante:

Semina diretta:

emergenze sono scalari, in seguito all'elevata dormienza del seme

Semi in semenzaio (autunno e primavera)

Diradamento a due foglie

Alveolato

Successivo trapianto a 10 cm

Tecnica pressoché abbandonata!!!

Impianto

Trapianto

talee legnose o erbacee ben sviluppate (unico modo per lavandino!)

raccolte nella primavera o nel autunno precedente da piante madri giovani (2-3 anni)

10-15 cm di lunghezza con 2-3 ramificazioni

(trattate con prodotti ormonali al fine di favorirne la radicazione)

10-15 cm



Impianto

Trapianto effettuato nel periodo primaverile (**da preferire!**) (è possibile anche quello autunnale)

Lavanda: 110x50-70 cm (70x30-50 cm)

Lavandino sestri di impianto superiori (180-200x40-70 cm)

La produzione di fusti fioriferi ha inizio a partire dal secondo anno

Durata coltura:

7-10 anni (inferiore lavandino)

Cimatura per rafforzare radici

Trapianto

Coltivazione di:

- *l. angustifolia*
- *l. latifolia*
- *lavandino*

Avversità

Gestione piante infestanti:

lavorazione meccanica superficiale (sarchiatura)

pacciamatura

utilizzo di diserbanti

Principali infestanti:

Coltura precedente

Attenzione primo anno di impianto

Avversità

Fitopatie

responsabili di marciumi radicali

Armillaria mellea

Rosellinia necatrix

Phytophthora nicotianae

responsabili di danni ai germogli

Phoma lavandulae

Septoria lavandulae

Botritis cinerea su chioma

CORRETTA GESTIONE IDRICA; PACCIAMATURA

Molti gli insetti responsabili di danni alle infiorescenze, in particolare ditteri, coleotteri e lepidotteri.

NO PROBLEMI CON SELVATICI

Avversità

Abiotiche

- Elevata Ventosità (In genere è collocata in luogo riparato)
- Persistenti piogge periodo fioritura

Raccolta

A partire dal secondo anno di impianto

Epoca raccolta prodotto destinato alla distillazione:
Inizio sfioritura; piante non più bottinate

Epoca raccolta prodotto destinato erboristeria:
Inizio fioritura

Raccolta

Manuale: Forbici, Falcetto

Meccanizzata:

Utilizzo tosasiepe

Macchinari specifici (falciatrici; falciatrici-caricatrici)

ATTENZIONE SCALZATURA

Giornata Asciutta, dopo rugiada

Attenzione Fermentazioni

La resa in infiorescenze è variabile in funzione:

dell'età della pianta
dell'ambiente di coltivazione

valori ottimali

5-7 t/ha per la lavanda 1,5 t/ha fiori sgranati 800 kg/ha prodotto secco

12-15 t/ha per il lavandino (!!!)

La resa in olio essenziale

0,6-1,2% delle infiorescenze lavanda

1,5-2% lavandino (!!!)

Tuttavia qualità superiore lavanda vs lavandino!!!

Conservazione

Parte erbacea non legnosa

Prodotto privo di foglie (sapore aspro)

Essiccazione:

- mazzi fioriti
- erboristeria

Trasformazione

Pianta Multifunzionale

Uso domestico

Mellifera

Ecologico (zone danneggiate da fuoco)

Fitoterapia

Industria farmaceutica

Industria alimentare

Profumeria e Cosmetica

Aromaterapia

Settore veterinario

Pianta Multifunzionale



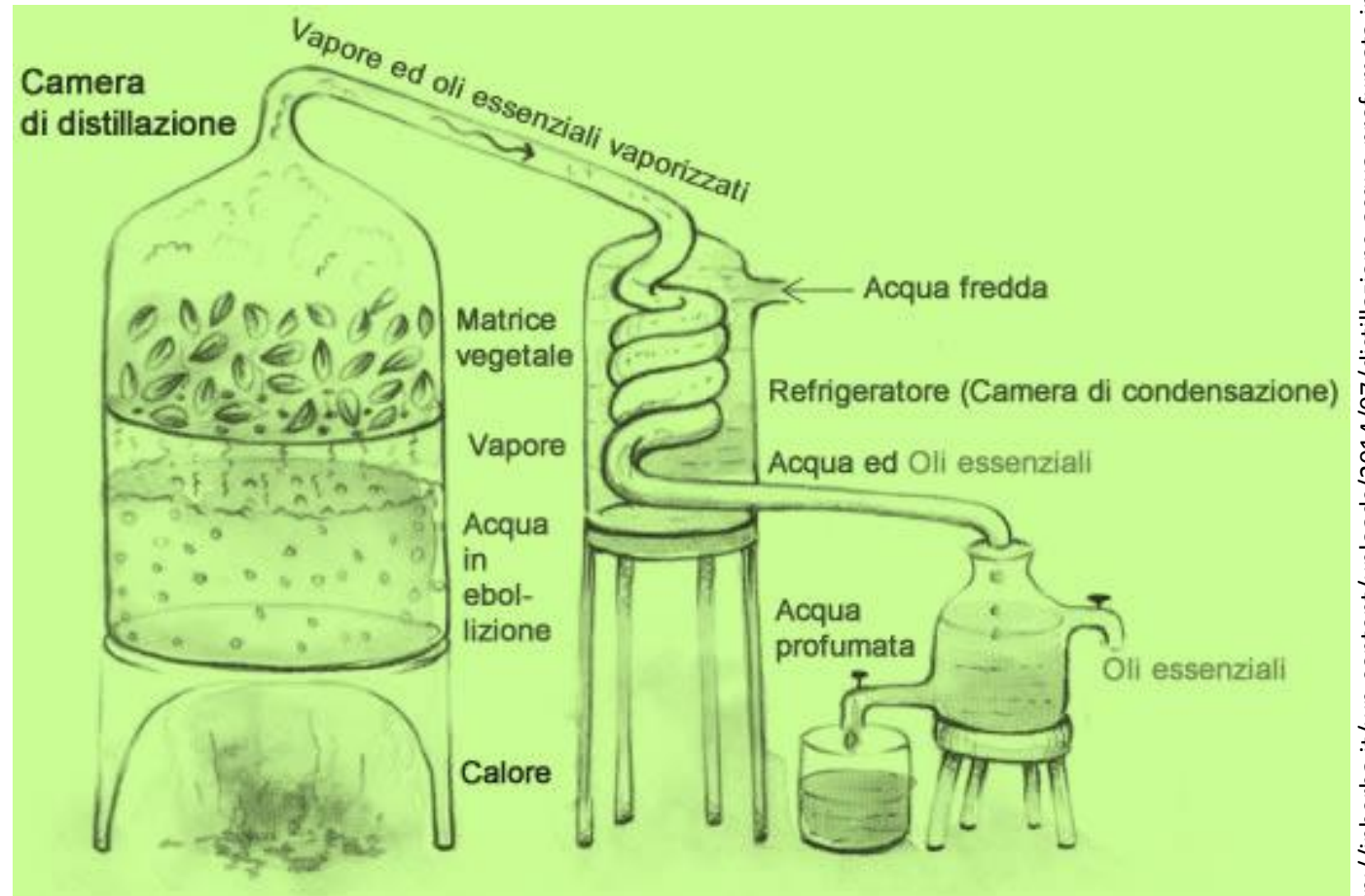
Fotografie A. Gorlier
Progetto Life Xerograzing



Olio essenziale

Distillazione:
processo di purificazione

Corrente di vapore:
no contatto m. vegetale con acqua



Costituenti principali:

Olio essenziale:

Oltre 100 composti

linalolo (25-38%), acetato di linalile (25-45%), limonene (0,1-0,5%), cineolo (0,3-1,5%), canfora (0,2-0,5%), α .terpineolo (0,3-1%), ecc.

Antisettico

Antispasmodico

Ornamentale

Resiste siccità

Ridotta manutenzione

Colorazione

Fioritura

Composizione

Varietà

Colore

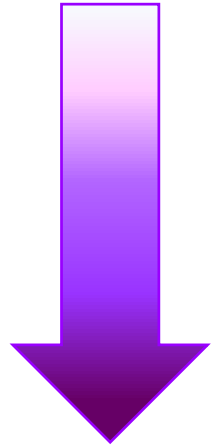
Alba

Rosea

Casola

Maillette

Hidcote



Ibridi lavandino

Maime

Abrial

Super

R.C.

Grosso (!!!)

Varietà

Progetto Lavande Piemontesi

DISAFA-Università degli studi di Torino

- Tanaro
- Stura
- Susa

Valle di Susa:

Mompantero

Salbertrand

Cesana

Ecotipi locali

*Varietà sorta attraverso la selezione di massa o di singole linee, effettuata dall'**agricoltore** o attraverso la selezione esercitata da **fattori ambientali**. All'interno di queste varietà, possono essere presenti anche varietà **originariamente commerciali**, che nel tempo si sono adattate all'ambiente di coltivazione.*

Bibliografia

- Bertetti D., Caser M., Demasi S., Devecchi M., Gramaglia M., Scariot V. (2016) Giornata Le Lavande Parlano Piemontese, 2 novembre 2016. Vivaio Fratelli Gramaglia. Appunti personali.
- Catizone P., Marotti M., Toderi G. e Tétényi P. (1986). Coltivazione delle piante medicinali e Aromatiche. Patron Editore. Bologna. p. 199.
- De Nadai G. (2009). Produzione di piante officinali in un'azienda di montagna. Tesi di Laurea. UNI Padova
- Fontana E., Nicola S., Hoeberechts J., Saglietti D. (2004). Effetti della pacciamatura su produzione e qualità di *Lavandula angustifolia* e *L. hybrida*. Proc. VII Giornate Scientifiche SOI, Castel dell'Ovo, Napoli. 4-6 Maggio. p. 280.
- Leccese A., Pinnola I., Lorenzetti M. (2007). La lavanda diventa un'opportunità per i suoli marginali di collina. Terra e Vita 27. p. 60.
- Lodi G. (2001). Piante officinali italiane. Edagricole. Bologna. p. 588.

Bibliografia

- Marzi V. e De Mastro G (2008). Piante officinali. Coltivazione, trattamenti post raccolta, contenuti di principi attivi, impieghi in vari settori industriali ed erboristici. Adda Editore. Bari. p. 280.
- Milesi Ferretti G. e Massih Milesi Ferretti L. (2001). La coltivazione delle piante aromatiche e medicinali. Calderini Edagricole. Bologna. p. 71.
- Pignatti S. (1982). Flora d'Italia. Edagricole. Bologna.
- Poggio L. (2006). Piante officinali della Valle d'Aosta. Tipografia Valdostana. Aosta. p. 88.
- Rameau J.C., Mansion D. e Dumé G. (1993). Flore forestière française. 2 Montagne. Institut pour le Développement Forestier. Paris. p.599
- Schauer T. e Caspari C. (1987). Guida all'identificazione delle piante. Zanichelli. Bologna.
- Sotti M.L. e Della Beffa M.T. (1996). Le piante aromatiche. Giorgio Mondadori e Associati Editori. Milano. p. 90.